

Quarantene e tamponi fatti a casa, sulle nuove regole pediatri perplessi

► Il dottor Morandini: «Dobbiamo partire dal presupposto che tutti i genitori agiscano in buona fede, ma sarà così?»

INFANZIA

Da ieri sono entrate in vigore le nuove norme per la gestione dei positivi e delle quarantene per le scuole. Di fatto un modo per allentare le maglie di una gestione complicatissima per le scuole e non solo, che con l'aumentare dei positivi è praticamente impossibile da sostenere. I dirigenti scolastici in questo ultimo mese, con il ritorno in classe dopo le vacanze di Natale, hanno passato la maggior parte del tempo a segnalare classi in quarantena, a rispondere alle famiglie caso per caso, a cercare di tappare i buchi con i docenti ammalati e a organizzare didattica a distanza e integrata. Con le nuove norme, in particolare alla materna e alla primaria si allentano molto le restrizioni, si va in dad solo con 5 positivi, ma la quarantena riguarderà (per la primaria) solo i bambini non

vaccinati, tutti gli altri, in auto-sorveglianza potranno comunque frequentare.

Ma cosa potrebbe accadere ora? Lo abbiamo chiesto a Sergio Morandini, referente per i pediatri dell'Ordine dei Medici di Latina: «Sicuramente il virus girerà nella popolazione scolastica in modo più diffuso. Probabilmente questa però è una scelta ragionata perché ci si è resi conto di quanto è difficile organizzare le quarantene, si è cercato in pratica di ridurre il carico di lavoro amministrativo. Le norme però, soprattutto in ambito pediatrico, che è quello di cui mi occupo, sono molto complesse e sono da adattare caso per caso. L'ideale sarebbe stato dare poche regole chiare e soprattutto non cambiarle ogni mese, perché spesso le famiglie cercano di aggiustare o leggerle nel modo che è loro più congeniale e dunque fanno riferimento a noi pediatri che ovviamente veniamo sempre consultati. Oggi per esempio ho avuto il primo caso di due fratelli, uno alla materna, l'altro al nido, ho impiegato 15 minuti prima di capire cosa dire ai genitori. Quando c'è una famiglia con più di un figlio diventa problematico risolvere ogni situazione, perché ognuna viaggia con norme diverse a seconda dell'età. Sono curioso di

vedere come andrà a finire fra un mese», spiega il pediatra.

E tra le varie norme c'è anche un'altra nota dolente, quella dei tamponi fai da te: «Bisogna partire dal presupposto che tutti agiscano in buona fede, ma è sempre così? Mi immagino il genitore che deve andare a lavorare e non sa a chi lasciare il figlio positivo, secondo lei, come uscirà quel tampone fatto in casa? O anche, potrebbe capitare che a un no vax faccia comodo auto-certificare che il figlio è positivo così evita la vaccinazione. Come arginare o contenere tutte queste sfaccettature? Anche perché nessuno di noi pediatri farebbe mai un certificato in buona fede». Per dare un'idea di come il virus sta circolando in queste settimane tra i più piccoli, il dottor Morandini espone i numeri: «Ho avuto 215 bambini positivi. In due anni, fino all'autunno scorso, erano stati 70, in tre mesi se ne sono aggiunti altri 150. Fortunatamente nessuno ha avuto gravi problemi, ma colleghi hanno avuto pazienti con miocardite da virus con un paziente andato al 30% di funzionalità cardiaca. Quello che posso dire è che il virus girerà e noi saremo qui pronti a rispondere ai genitori».

Francesca Balestrieri

«IL VIRUS CIRCOLERÀ NELLA POPOLAZIONE SCOLASTICA IN MODO MOLTO PIÙ DIFFUSO SIAMO QUI A SUPPORTO DELLE FAMIGLIE»